

# Acn: trattativa allo stallo e c'è chi incita ad abbandonare il campo

Il restyling della bozza dell'atto di indirizzo, non ha prodotto gli effetti sperati dalla Parte Pubblica, ma al contrario è fonte di malcontento. I sindacati di categoria restano fermi sulle loro posizioni critiche, pur apprezzando le aperture del coordinatore Sisac, Vincenzo Pomo, relative alla possibilità di rivedere l'intero articolato proposto.

E intanto c'è chi pensa che non ci siano le basi per arrivare ad un accordo e incita a ritirarsi dalla trattativa: l'invito è stato rivolto dalla Fimmg Lazio al segretario nazionale Giacomo Milillo

**L**a Sisac si è presentata al tavolo della trattativa del 21 giugno con un *restyling* della bozza per il rinnovo della convenzione dei medici delle cure primarie. Un tentativo forse di rimediare al fatto di aver dato in pasto alla stampa la bozza che avrebbe dovuto riaprire le danze tra sindacati e parte pubblica per il rinnovo dell'Acn. Bozza bollata subito dalla Fimmg come irricevibile.

Dopo le polemiche scaturite poco cambia nell'atteggiamento dei sindacati che con vari distinguhi criticano il documento.

Fimmg definisce le modifiche del nuovo testo "marginali e non significative". "Vedremo al tavolo di trattativa, ma le premesse non sono delle migliori", dichiara il sindacato. Ed infatti la situazione sembra precipitare: "Su questa bozza li mandiamo a casa con il termine di moda #ciaonedallaFimmg", queste le parole twittate dal vice segretario Nazionale Fimmg **Silvestro Scotti** durante l'incontro del 21 giugno. Una posizione confermata subito dopo dal segretario nazionale **Giacomo Milillo**: "l'a-

spetto più pericoloso dell'articolato proposto è la presenza di una cultura ispiratrice gerarchica ancora tenacemente legata al controllo discrezionale e condizionante sui singoli anziché alla promozione dei percorsi e dei risultati". In altre parole il ruolo libero professionale dei Mmg viene "ingabbiato" e aleggia lo spettro della dipendenza.

Un rischio evidenziato anche nella missiva inviata a Milillo dalla Segreteria Regionale della Fimmg Lazio in cui l'esecutivo regionale invita il segretario nazionale ad abbandonare la trattativa, rimarcando la pericolosità della introduzione da Parte Pubblica della Legge Brunetta, legge 150, nell'Accordo collettivo. Un'introduzione che di fatto veicola una dipendenza, *de facto se non de jure*.

Il segretario della Fimmg, pur prendendo atto delle apprezzabili dichiarazioni del Coordinatore della Sisac rispetto alla possibilità di rivedere, nel contesto di principi da condividere, l'intero articolato proposto, di fatto conferma la contrarietà al testo della bozza ed entra nel merito sottolineando che:

- mortifica lo specifico percorso formativo del medico di medicina generale equiparandolo, nell'accesso alla convenzione, a titoli puramente accademici;
- prevede un ruolo unico tra medici di famiglia e medici di continuità assistenziale che è un'enunciazione formale con pochi margini per quella nuova continuità dell'assistenza da garantire sette giorni su sette da parte delle Aft, pensata a supporto di una medicina di iniziativa volta anche ad evitare l'intasamento dei pronto soccorso e ad accorciare le liste d'attesa;
- omette sufficienti garanzie rispetto ad una subordinazione sempre maggiore, senza alcuna tutela sia sul piano dell'applicazione delle norme contrattuali sia su quello disciplinare, estendendo al personale convenzionato norme, come il D.Lgs 150/2009, previste per la dipendenza;
- non riconosce l'autonomia organizzativa del medico di medicina generale quale elemento fondamentale di tutela del rapporto di fiducia medico-paziente.

## ► Le aperture dello Snam

Un po' meno rigida la posizione dello Snam. "È stato un incontro interlocutorio - ha dichiarato **Angelo Testa**, presidente nazionale Snam - ma significativo, in quanto formalmente il dott. **Vincenzo Pomo** che dirige e coordina la Sisac, si è già espresso nel chiarire alcuni punti che noi consideriamo irrinunciabili e pregiudiziali. *In primis* è stato ribadito che la bozza contrattuale, che ci è stata consegnata, è assolutamente aperta alla discussione e alle integrazioni, non verranno perse ore per l'ex continuità assistenziale e si darà mandato alle regioni per la valutazione delle situazioni in cui verrà confermata l'assistenza come attualmente viene erogata, per questioni logistiche e di distanza dei punti guardia dai presidi ospedalieri. Inoltre si libereranno oltre 27.000 posti di lavoro nei prossimi 7 anni per cui sarà garantito un ampio *turnover* che permetterà ai Colleghi più giovani una sicura sistemazione. Ci siamo dati appuntamento per il prossimo 12 luglio, in cui inizieremo i lavori entrando nei punti specifici del nuovo accordo collettivo nazionale". Nel frattempo prosegue la consultazione dello Snam con la base e con i dirigenti sindacali periferici che stanno interagendo con l'esecutivo nazionale, inviando le loro proposte ed esprimendo le criticità che avvertono nella bozza del contratto stesso.

## ► Le dure critiche di Smi

Lo Smi mantiene la sua posizione intransigente. La delegazione sindacale, presente al primo incontro con la Sisac, ha evidenziato la ne-

cessità di chiudere questa lunga fase di blocco dei contratti che mortifica oltremodo i professionisti del settore e ha confermato la ferma opposizione a un Acn, che contrasta con la legislazione vigente e con il Patto della Salute, ed oltretutto a isorisorse, con grave danno per la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

## ► Forma e sostanza

"Non condividiamo, intanto, la modalità con cui si è aperta questa partita ha sottolineato **Pina Onotri**, segretario generale Smi -. Alcune sigle hanno già letto l'intera bozza, dopo aver partecipato anche alla definizione stessa dell'Atto di indirizzo, come dichiarato dal ministro Lorenzin alla Camera dei Deputati, altri ne hanno visionato solo alcuni punti, noi come Smi ne siamo stati tenuti completamente all'oscuro".

Per il segretario nazionale Smi questo è: "la dimostrazione di una assoluta assenza di trasparenza e di mancanza di rispetto delle regole. Ribadiamo le ragioni di una contestazione ampia e serrata contro lo smantellamento della guardia medica notturna, che ha coinvolto sindaci, associazioni dei consumatori e semplici cittadini, nonché un fronte trasversale di partiti. Un movimento dalla Puglia, fino alla Toscana, dove è stata addirittura votata in commissione sanità all'unanimità una mozione di critica. Proprio nella patria dell'ancora embrionale modello H16". "Non condividiamo l'atto di indirizzo - ha continuato Onotri - perché illegittimo e impugneremo tutto ciò che da esso discende anche la futura convenzione, se necessario. Illegittimo perché va ad impat-

tare sul lavoro del 118, ridefinendo quegli ambiti di operatività stabiliti per legge, perché contravviene alla Balduzzi, che parla di continuità dell'assistenza H24 e perché contraddice lo stesso Patto della Salute, dove si delineano chiaramente percorsi differenti per 118 e per la guardia medica, ancorché integrati. Carta canta, basta leggere tanto la Balduzzi che il Patto per la Salute".

## ► Servono risorse

"Il comitato di settore - ha denunciato il segretario Smi - ha debordato dalle sue prerogative: con un atto di indirizzo e poi con una successiva convenzione non si può pretendere di riorganizzare i servizi sul territorio. Veniamo, poi, al convitato di pietra di questa tornata: le risorse che non ci sono. E non possiamo in questa ottica non tener presente la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimo il blocco dei contratti e quello retributivo, ribadendo che non vi può essere un rinnovo ad isorisorse. Questa impostazione è applicabile, per analogia anche ai medici convenzionati. Ma qui si fa finta di nulla, con una logica punitiva nei confronti della categoria". "È anche inaccettabile che non si parli di una altra delle ricadute dell'H16, quella su tutti i contratti a tempo determinato: cioè la certa contrazione di migliaia di posti di lavoro - ha concluso Onotri -. Infine: la Balduzzi, emanata 4 anni fa prevedeva che entro sei mesi, abbondantemente trascorsi, si dovevano rinnovare le convenzioni. È caduto il limite temporale di applicazione, perché non dovrebbe venir meno il vincolo economico"?